

S. Giustino, martire (memoria)

GIOVEDÌ 1 GIUGNO

VIII settimana del Tempo ordinario - IV settimana del salterio

LA PREGHIERA

Introduzione

O Dio, vieni a salvarmi. Signore, vieni presto in mio aiuto.
Gloria al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo, a Dio che è, che era e che viene, per i secoli dei secoli. Amen. Alleluia.

Inno (LITURGIA DELLE ORE)

*O sole di giustizia,
Verbo del Dio vivente,
irradia sulla chiesa
la tua luce immortale.*

*Per te veniamo al Padre,
fonte del primo amore,
Padre d'immensa grazia
e di perenne gloria.*

*Sia Cristo il nostro cibo,
sia Cristo l'acqua viva:
in lui gustiamo sobrii
l'ebrezza dello Spirito.*

Salmo CF. SAL 33 (34)

Benedirò il Signore
in ogni tempo,
sulla mia bocca
sempre la sua lode.

Io mi glorio nel Signore:
i poveri ascoltino e si rallegriano.

Magnificate con me il Signore,
esaltiamo insieme il suo nome.

Ho cercato il Signore:
mi ha risposto
e da ogni mia paura
mi ha liberato.

Guardate a lui e sarete raggianti,
i vostri volti
non dovranno arrossire.

Il Signore riscatta
la vita dei suoi servi;

non sarà condannato
chi in lui si rifugia.

Ripresa della Parola di Dio del giorno

Sentendo che era Gesù Nazareno, [Bartimèo] cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!» (Mc 10,47).

Cantico di Zaccaria o di Maria o di Simeone (vedi bandella)

Lode e intercessione

Rit.: Signore, noi esultiamo in te!

- Lode a te, o Dio, amico degli uomini: al cuore delle nostre esistenze scopriamo la tua presenza, amando i fratelli passiamo dalla morte alla vita.
- Tu ci chiami alla libertà, alla giustizia, alla pace, ma ci inviti anche all'amicizia nei giorni di sofferenza come nei giorni di gioia.
- Noi ti ringraziamo per il dono dell'amore: ci fa incontrare in un cammino di comunione uomini e donne, giovani e anziani.

Padre nostro

Orazione (vedi Colletta)

LA MESSA

ANTIFONA D'INGRESSO CF. SAL 118,85.46

Mi hanno raccontato menzogne gli orgogliosi
che non seguono la tua legge:
davanti ai re parlerò dei tuoi insegnamenti
e non dovrò vergognarmi.

COLLETTA

O Dio, che attraverso la stoltezza della croce hai donato al santo martire Giustino la sublime conoscenza di Gesù Cristo, concedi a noi, per sua intercessione, di respingere gli inganni dell'errore per conseguire fermezza nella fede. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA SIR 42,15-26 (NV) [GR. 42,15-25]

Dal libro del Siràcide

¹⁵Ricorderò ora le opere del Signore e descriverò quello che ho visto. Per le parole del Signore sussistono le sue opere, e il suo giudizio si compie secondo il suo volere. ¹⁶Il sole che risplende vede tutto, della gloria del Signore sono piene le sue opere. ¹⁷Neppure ai santi del Signore è dato di narrare tutte le sue meraviglie, che il Signore, l'Onnipotente, ha stabilito perché l'universo stesse saldo nella sua gloria. ¹⁸Egli

scruta l'abisso e il cuore, e penetra tutti i loro segreti. ¹⁹L'Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste. ²⁰Nessun pensiero gli sfugge, neppure una parola gli è nascosta. ²¹Ha disposto con ordine le meraviglie della sua sapienza, egli solo è da sempre e per sempre: ²²nulla gli è aggiunto e nulla gli è tolto, non ha bisogno di alcun consigliere. ²³Quanto sono amabili tutte le sue opere! E appena una scintilla se ne può osservare. ²⁴Tutte queste cose hanno vita e resteranno per sempre per tutte le necessità, e tutte gli obbediscono. ²⁵Tutte le cose sono a due a due, una di fronte all'altra, egli non ha fatto nulla d'incompleto. ²⁶L'una conferma i pregi dell'altra: chi si sazierà di contemplare la sua gloria? – *Parola di Dio.*

SALMO RESPONSORIALE

32 (33)

Rit. Dalla parola del Signore furono fatti i cieli.

²Lodate il Signore con la cetra,
con l'arpa a dieci corde a lui cantate.
³Cantate al Signore un canto nuovo,
con arte suonate la cetra e acclamate. **Rit.**

⁴Perché retta è la parola del Signore
e fedele ogni sua opera.

⁵Egli ama la giustizia e il diritto;
dell'amore del Signore è piena la terra. **Rit.**

⁶Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera.
⁷Come in un otre raccoglie le acque del mare,
chiude in riserve gli abissi. **Rit.**

⁸Tema il Signore tutta la terra,
tremino davanti a lui gli abitanti del mondo,
⁹perché egli parlò e tutto fu creato,
comandò e tutto fu compiuto. **Rit.**

CANTO AL VANGELO

Gv 8,12

Alleluia, alleluia.

Io sono la luce del mondo, dice il Signore:
chi segue me avrà la luce della vita.

Alleluia, alleluia.

VANGELO

Mc 10,46-52

✠ Dal Vangelo secondo Marco

In quel tempo, ⁴⁶mentre Gesù partiva da Gèrico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timèo, Bartimèo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!».

⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!».

⁴⁹Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Alzati, ti chiama!». ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù.

⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵²E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

– *Parola del Signore.*

SULLE OFFERTE

Concedi a noi, o Signore, di celebrare degnamente questi misteri che san Giustino difese con intrepida fermezza. Per Cristo nostro Signore.

ANTIFONA ALLA COMUNIONE 1COR 2,2

**Io ritenni di non sapere altro in mezzo a voi
se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso.**

DOPO LA COMUNIONE

Nutriti dal pane del cielo, ti supplichiamo, o Signore: concedi a noi di essere docili agli insegnamenti del santo martire Giustino e di vivere in perenne rendimento di grazie per i doni ricevuti. Per Cristo nostro Signore.

PER LA RIFLESSIONE

«Che io veda!»

Il bellissimo e commovente brano del vangelo ci suggerisce oggi tre temi su cui soffermarci: il desiderio di camminare come discepoli dietro al Signore, la chiamata del Signore e la risposta amorosa della fede. Gesù è in cammino, si sta allontanando da Gerico con i suoi discepoli ed è seguito da molta folla; in contrasto con questo movimento, un cieco «sedeva lungo la strada a mendicare» (Mc 10,46). Marco è l'unico evangelista che ce ne rivela il nome: è Bartimeo, figlio di Timeo. L'annotazione «lungo la strada» ritornerà alla fine della nostra pericope in un'inclusione che crea una forte tensione. Ma se all'inizio Bartimeo «sedeva», alla fine «seguiva lungo la strada» (v. 52). È davvero una bellissima trasformazione: dal giacere al seguire, dalla passività del mendicare alla dinamica della sequela cristiana.

Seguire Gesù non può essere un'abitudine, una scontata uniformazione al comportamento generale, sospinti dalla massa, perché «tutti fanno così», cosa che può sempre avvenire, suggerisce il nostro testo, in mezzo a «molta folla» (v. 46). Anche quando la sequela si realizza nel gruppo dei discepoli, deve sempre fondarsi su una presa di posizione personale. Seguire Gesù «lungo la strada» richiede determinazione e volontà, che nessun altro ci può dare se non noi stessi. Bartimeo appena si rende conto della presenza di Gesù incomincia a gridare, a dar fastidio per penetrare il muro di folla che lo separa da Gesù e lo

zittisce; grida senza mai stancarsi, continuando a invocare ancora più forte la misericordia di Gesù, che confessa come Messia, come «figlio di Davide» (v. 47).

E Gesù si ferma e lo chiama. Bellissima espressione: «Chiamatelo!», chiamate lui, sì proprio lui, proprio quel cieco che volevate far tacere. Così quei molti che gli erano di ostacolo diventano coloro che lo incoraggiano: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!» (v. 49). Ed ecco l'incredibile! Come poteva un cieco balzare in piedi gettando via il mantello e andare da Gesù? Non ci vedeva, non aveva nemmeno sentito di essere stato chiamato al punto che altri glielo hanno dovuto dire... come poteva trovare Gesù in mezzo a tutta quella gente? Qualcos'altro lo muoveva, e probabilmente nemmeno lui sapeva, ma emergerà poco più avanti nella sua risposta a Gesù, in quel suo «Rabbunì»...

È bastato che Gesù gli chiedesse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?» (v. 51), e subito colui che poco prima mendicava il necessario per vivere ha sentito di aver trovato ciò che dava senso alla sua vita: qualcuno che si interessava di lui con amore sincero, e a cui era possibile rispondere con altrettanto amore. Prima dell'oggetto della richiesta, il desiderio in noi è destato dall'incontro con l'altro. «Rabbunì, che io veda di nuovo!» (v. 51): che io ritorni ad avere occhi che vedono, un volto che risponde, che ritorni a essere una persona, pienamente capace di relazione, soggetto e non oggetto di compassione. «Rabbunì» è lo stesso termine utilizzato dalla Maddalena al sepolcro quando riconosce all'improvviso che lo sconosciuto che le parla è il suo amato Signore Gesù (cf. Gv

20,16). Nella richiesta di Bartimeo risuona già il riconoscimento di una relazione personalissima con il Signore Gesù: «Rabbunì, mio Maestro, mio Signore, che io recuperi la vista!». Gesù non ha bisogno di altro, non compie nessun altro gesto come in casi simili di guarigione (cf. Mc 8,23). Certifica ciò che l'amore e la fede di Bartimeo rendono possibile: «Va', cammina, corri, la tua fede ti ha salvato!» (cf. v. 52). È la fede di Bartimeo che gli ha fatto recuperare la vista, è la sua risposta con fede e amore alla chiamata del Signore che lo ha reso capace di seguire Gesù lungo la strada.

Signore Gesù, tu che hai aperto gli occhi al figlio di Timeo lungo la strada di Gerico, fa' che ciascuno di noi recuperi la vista e balzando in piedi ti segua con occhi più aperti che mai, perché in te riponiamo tutta la nostra fiducia.

Calendario ecumenico

Cattolici, ortodossi, anglicani e luterani

Giustino il Filosofo e compagni (ca. 165), martiri a Roma; Eulogio, vescovo, e Leocrizia di Cordova (1859), vergine, martiri (calendario mozarabico).

Copti ed etiopici

Entrata di Cristo in Egitto.